

Ermanno Detti

Se lo ricordano in molti l'Intrepido. E parlano subito dei suoi albi fratelli, come *Il Monello* o gli *Albi dell'Intrepido*. Poi ricordano, alla rinfusa, alcuni eroi celebri: Chio-madoro, Liberty Kid, Billy Bis, Cristal, Cuordiviola, Pedrito el Dritto, Arturo e Zoe, Lone Wolfe. E restano sorpresi quando si dice che questo giornale non esce più da parecchi anni. In effetti l'Intrepido non è più nelle edicole dal 1997, ma la sua discesa era iniziata anni prima. Oggi compare soltanto nelle fiere amatoriali di fumetti sotto forma di volumoni che dal 1992 ristampano le storie più belle pubblicate una cinquantina di anni fa a puntate: *Il Principe del Sogno*, *Bufalo Bill*, *Il Cavaliere Ideale*, *Roland Eagle*, *Forza John*.

Nato ben settant'anni fa, precisamente il 23 febbraio 1935, sull'Intrepido si sono divertite e forse anche formate intere generazioni. Il suo lungo successo ha una precisa ragione, la capacità degli editori di cogliere gli umori diffusi e di adeguarsi ad essi mutando più volte formato e impostazione dell'albo.

L'Intrepido nasce come fumetto popolare per iniziativa dei fratelli Cino e Domenico Del Duca che già agli inizi degli anni Trenta avevano dato vita alla casa editrice Universo con la pubblicazione della *Risata* e del *Monello*. Con l'Intrepido proponevano un'idea nuova, che non avrebbe suscitato resistenze nel regime fascista e avrebbe avuto una vasta diffusione popolare: creare fumetti di matrice italiana basati sull'avventura, sull'erosmo, con personaggi intrepidi e intessere nelle storie grandi sentimenti, grandi amori più o meno contrastati, valori ben definiti come il senso dell'onore e dell'amor di patria. Erano i temi classici del romanzo popolare ottocentesco, depurati però degli elementi più scabrosi e soprattutto trasportati in un albo a fumetti di ampio formato, con colori vivaci, con disegni a mezza tinta che alludessero al realismo fotografico, con eroine belle e con eroi vigorosi collocati possibilmente in luoghi esotici.

I primi soggetti erano dello stesso



Qui accanto un disegno di Antonio Salemme e a destra una pagina firmata da Alvaro Mairano tratti dall'«Intrepido»



«Intrepido»: grandi sentimenti e bei fumetti

Domenico Del Duca che diede vita ai famosi racconti del Principe Azzurro e di Cuordiviola, e di esperte scrittrici di rosa, come Luciana Peverelli, già direttrice del *Monello*, e Wanda Bontà che crearono, insieme ad altri o da sole, le storie palpitanti di *Cuore garibaldino*, *Ribelle Azzurro* e *Cavaliere Ideale*. Con il tempo si aggiunsero altri sceneggiatori, come i grandi Luigi Grecchi e Antonino Mancuso, e numerosi validi disegnatori, come Carlo Cossio, Erio Nicolò, Alvaro Mairani, Lina Buffolente, Ferdinando Fusco.

Nell'Intrepido troviamo fin dalle origini tutti i filoni della narrativa popolare classica. C'è il filone dei ragazzi coraggiosi come *Dino piccolo siciliano*, *Il piccolo patriota*, *Il piccolo mozzo*, *Il piccolo condottiero*. C'è il filone cappa e spada, come *Capitan Sparviero* e *Il filibustiere di Corfu*. C'è il filone degli orfanelli, come *Olga l'orfanello eroica* o *L'orfano di Cadice*. C'è il filone dei poliziotti giusti-

ziers, fra i quali sono sorprendentemente presenti anche donne detective come *Diana, signorina poliziotto*. C'è perfino il filone western.

Il successo dell'albo è tale che varca rapidamente le Alpi e riscuote ampi consensi soprattutto in Francia. A leggerlo non sono solo i ragazzi, a cui all'epoca gli albi a fumetti erano quasi esclusivamente destinati, ma anche le ragazze che trovavano per la prima volta nelle pagine colorate molti ingredienti del romanzo rosa. I titoli delle storie, pubblicate a puntate, erano studiati e costruiti con parole chiave, spesso esotiche, in modo da colpire l'immaginario e toccare l'emotività. I nomi delle eroine evocavano sovente meraviglie della natura: Aurora, Stella, Orchidea, Airis, Eli, Tundra, Maja, Fiordirosa, Rossella... Questo doppio binario, avventura e sentimento, continua nel dopoguerra, tanto che negli anni Cinquanta e Sessanta, quando il formato dell'Intrepido è ormai ridotto a un ele-

mentale era diventato prevalente. Passano gli anni, giunge la contestazione di fine anni Sessanta che irride i sentimentalismi e poi c'è la concorrenza che si fa sentire. A metà anni Settanta la casa editrice Eura, di cui fa parte la Lancia specializzata in fotoromanzi, immette nel mercato *Lancio-story* e *Skorpio*. L'Intrepido vacilla. Anche i famosi *Albi dell'Intrepido*, nati come supplementi di qualità fin dagli anni Trenta con storie autoconclusive, sono in rapida discesa. L'Intrepido cambia pelle, aumenta il proprio formato e diviene, tra una storia di fumetti e l'altra, giornale di varietà. Compaiono numerose rubriche di sport, si parla di cantanti, di tv e di motori. Le storie dei fumetti mutano profondamente, gli eroi sono spesso poliziotti duri, le donne si fanno spregiudicate, prevalgono i colpi di scena. Viene abbandonato anche il sistema delle storie a puntate. Molte pagine vengono destinate alle storie umoristiche, che invece in passa-

70 anni fa nasceva il settimanale (chiuso nel '97) che piaceva anche alle ragazze E che aprì a «Grand Hotel»



mentale era diventato prevalente. Passano gli anni, giunge la contestazione di fine anni Sessanta che irride i sentimentalismi e poi c'è la concorrenza che si fa sentire. A metà anni Settanta la casa editrice Eura, di cui fa parte la Lancia specializzata in fotoromanzi, immette nel mercato *Lancio-story* e *Skorpio*. L'Intrepido vacilla. Anche i famosi *Albi dell'Intrepido*, nati come supplementi di qualità fin dagli anni Trenta con storie autoconclusive, sono in rapida discesa. L'Intrepido cambia pelle, aumenta il proprio formato e diviene, tra una storia di fumetti e l'altra, giornale di varietà. Compaiono numerose rubriche di sport, si parla di cantanti, di tv e di motori. Le storie dei fumetti mutano profondamente, gli eroi sono spesso poliziotti duri, le donne si fanno spregiudicate, prevalgono i colpi di scena. Viene abbandonato anche il sistema delle storie a puntate. Molte pagine vengono destinate alle storie umoristiche, che invece in passa-

to occupavano una o due pagine e servivano da intermezzo. Ricordiamo a tal proposito le tavole di *Arturo* e *Zoe* tradotte dalle strisce americane *Nancy and Sluggo* di Ernie Bushmiller e di *Pedrito El Dritto* di Antonio Terenghi che sull'Intrepido e sugli *Albi dell'Intrepido* ci presentò una gustosa parodia di western casareccio.

Alla fine degli anni Ottanta molte testate popolari sono costrette a chiudere. Negli anni Novanta alla Universo si pensa di poter ancora cambiare identità, coinvolgendo per l'Intrepido bravi autori italiani (Dal Pra, La Neve, Morales, Santarelli, Vincenti). Il tentativo fallisce e allora altro adeguamento ai tempi, sull'Intrepido compaiono storie erotiche. Ma questa volta i lettori sono sorpresi, sconcertati. L'Intrepido vola verso una fine non proprio gloriosa. Non resta che ristampare, per i pochi appassionati, le storie dell'epoca d'oro che avevano ospitato e formato i più grandi fumettisti italiani.

Un fondo pubblico per i «ticket» nelle biblioteche

Il sottosegretario Mario Pescante ha riposto ieri, in Senato, a nome del governo, alle interrogazioni dei ds Loris Maconi, Vittoria Franco, Chiara Acciarini, Sergio Zavoli e Fulvio Tessitore, sul procedimento di infrazione avviato dalla Commissione europea, nei confronti dell'Italia e di altre nazioni, per non avere introdotto il ticket per il prestito dei libri nelle biblioteche. Gli interroganti chiedevano al governo di intervenire presso la Commissione, per assicurare il giusto equilibrio tra gli interessi degli autori, editori e quelli sociali in generale. Non imporre, quindi, ai Paesi membri il pagamento del prestito effettuato nelle biblioteche e nelle istituzioni pubbliche e di ricerca, lasciando la possibilità ad ogni Stato di esimere determinate istituzioni da questo pagamento. Pescante ha risposto che il governo non può intervenire sulla direttiva, ma che sta studiando una soluzione per conservare la gratuità dei prestiti, attraverso l'istituzione, presso il ministero per i Beni culturali, di un fondo per la remunerazione del prestito pubblico su cui far gravare gli oneri relativi alla remunerazione degli autori. Essendo molte biblioteche non statali, si dovrà prevedere, aggiunge il sottosegretario, il concorso delle regioni con risorse proprie. Maconi si è dichiarato parzialmente soddisfatto e ha espresso perplessità sul fatto che il previsto fondo nasca effettivamente, vista l'attuale situazione di continui tagli ai settori della cultura e, in caso positivo, che comporti una decurtazione di fondi, già tanto scarsi, alle biblioteche pubbliche, arrecando così altro danno a queste istituzioni. Le biblioteche pubbliche, con la direttiva, sono, per Maconi, effettivamente in pericolo. I ds insistono, perciò, per un intervento presso la Commissione, per cercare di evitare la procedura di infrazione, non solo con il Fondo, ma contestando alla radice le motivazioni della direttiva, che mette in discussione diritti fondamentali quali la diffusione della cultura e della conoscenza. n.c.



Classica di Classe

5 RUBINSTEIN Chopin

In edicola



Prezzo: Euro 5,90 + prezzo del giornale

Classica da Collezione. 10 cd imperdibili ogni martedì in edicola con l'Unità. Poi dicono che la classe non esiste più!

l'Unità